

Carnage. Precari equilibri e verità nascoste

Articolo di: Eleonora Sforzi



[1]

I titoli d'apertura annunciano fin dall'inizio che il lungometraggio è **tratto dall'opera teatrale "Le dieu du carnage"** ("Il dio del massacro") scritta nel **2006** da **Yasmina Reza**, scrittrice e drammaturga francese, ma anche **co-sceneggiatrice insieme al regista Polanski**. Originariamente ambientata a Parigi, poi a New York quando fu messa in scena a Broadway, infine a **Brooklyn** in questo adattamento cinematografico.

La vicenda, proprio come una drammatizzazione su palcoscenico, si sviluppa totalmente all'interno dello **spazio circoscritto dalle quattro mura di un appartamento**, in cui ogni piccolo dettaglio scenografico gioca un ruolo importante nella comprensione dei personaggi e della storia stessa.

La prima scena – la cui inquadratura può essere considerata un "*campo medio*" – viene filmata senza alcun movimento dalla macchina da presa, quasi volesse mantenere una sorta di **distacco oggettivo dagli avvenimenti**. Presso un parco della città è in corso un'accesa discussione tra due ragazzi, Zachary e Ethan, finché il primo reagisce alla provocazione con la *violenza*.

In seguito, i genitori degli adolescenti coinvolti decidono di incontrarsi per parlare dell'accaduto nell'abitazione dei **coniugi Longstreet (Jodie Foster e John C. Reilly)**, il cui figlio Ethan ne era uscito con due incisivi rotti.

Le coppie stabiliscono poi un secondo incontro con entrambi i ragazzi, con l'obiettivo di un chiarimento pacifico, ma i diversi punti di vista sull'accaduto e ulteriori questioni sollevatesi durante i primi formali approcci, determinano il prolungamento della permanenza dei **coniugi Cowen (Kate Winslet e Christoph Waltz)** nell'abitazione.

Si tratta di un lungometraggio basato molto sulla **tenuta degli attori in scena**, i cui quattro personaggi – *protagonisti e sostanza della vicenda stessa* – non sono altro che simboli di diversi tipi e caratteri umani, di ideali positivi e negativi con pressanti zone di grigio.

Inoltre, ritengo interessante il fatto che in questo film il **tempo della storia corrisponde perfettamente al tempo del lungometraggio stesso**, fatto insolito e raro per una produzione cinematografica, dove solitamente il regista gioca con dilatazione e contrazione del flusso temporale degli eventi, in base al rilievo che intende attribuirgli.

In questo caso, invece, proprio come nella vita quotidiana, essi *vengono presentati nel loro naturale svolgersi cronologico*, caratterizzato da momenti di maggiore o minore importanza, fatti anche di silenzi e semplici scambi di sguardi, come accade spesso rapportandosi con estranei.

L'interesse del poliedrico Polanski, a mio avviso, può in qualche modo essere ricollegato a quello manifestato da

Hitchcock nel film "**La finestra sul cortile**" del 1954, poichè in entrambi i casi l'intento è quello di *osservare le relazioni e le problematiche degli individui all'interno delle proprie case*, cercando di carpirne le sfumature. Se, però, un osservatore **esterno** e parziale come il protagonista del celebre film sopracitato può solo dare una *visione soggettiva* degli eventi considerati da lontano, diversamente Polanski, filmando gli avvenimenti dall'**interno**, rende possibile un'**osservazione oggettiva** del rapporto tra i coniugi che, solo col passare del tempo trascorso insieme, manifestano i veri caratteri individuali, le passioni, le ansie, gli ideali e gli anti-ideali di riferimento, fino ad esprimere una propria concezione della vita stessa.

Nonostante quest'opera – che, attraverso l'adattamento di Polanski, **unisce lo spazio del teatro con i presupposti del cinema** – non racconti una vera e propria storia, attraverso la *focalizzazione* su un numero esiguo di personaggi, dettagli ed eventi, mette in luce e denuncia le **contraddizioni, le fissazioni e i preconcezioni delle persone comuni**, spesso nascosti dietro convenevoli e comportamenti educati.

"Carnage", a mio parere, determina quindi, in ultima analisi, un **capovolgimento della vaga ironia** che lo caratterizza in favore di una sorta di **sentimento del contrario**, *tipico dell'umorismo di matrice pirandelliana*, che nasce dall'irriducibile contrapposizione tra **sentimenti manifestati e celati**, così come tra apparenza e realtà.

Publicato in: GN71 Anno III 17 ottobre 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

[Carnage](#) [2] (*Carnage*)

REGIA: Roman Polanski

SCENEGGIATURA: Roman Polanski, Yasmina Reza

ATTORI: Kate Winslet, Jodie Foster, Christoph Waltz, John C. Reilly

Uscita al cinema 16 settembre 2011

FOTOGRAFIA: Pawel Edelman

MONTAGGIO: Hervé de Luze

MUSICHE: Alexandre Desplat, Alberto Iglesias

PRODUZIONE: Constantin Film, SBS Productions

DISTRIBUZIONE: Medusa Film

PAESE: Germania, Francia 2011

GENERE: Drammatico

DURATA: 79 Min.

FORMATO: Colore

NOTE: **Presentato in Concorso al Festival di Venezia 2011.**

SOGGETTO: Tratto dall'opera teatrale "Le dieu du carnage" ("Il dio del massacro") del 2006 di Yasmina Reza.

- [Cinema](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/carnage-precari-equilibri-verita-nascoste>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/longstreet-cowen>

[2] <http://www.sonyclassics.com/carnage/>